



ROMA 8 Luglio 1848.

### PARTE UFFICIALE

#### ALTO CONSIGLIO

Tornata degli 8 luglio.

PRESIDENZA DEL SIG. PRINCIPE ODESCALCHI,  
VICE-PRESIDENTE.

Alle ore 1 e un quarto pomeridiane il Presidente dichiara aperta l'Adunanza.

Il Segretario Marchese Guiccioli legge il Processo Verbale della Tornata del 7 luglio corrente.

Durante la detta lettura, entrano nella Sala i signori Ministri di Polizia, e di Grazia e Giustizia.

Il Verbale non dando luogo ad alcuna osservazione, resta approvato.

Si procede all'appello nominale. I membri dell'Alto Consiglio presenti, sono 30.

Nel tempo dell'appello indicato, sopravvengono i signori Ministri dell'Interno, e delle Armi.

Il Presidente, in esecuzione di quanto fu deciso nell'Alto Consiglio intorno all'Articolo inserito nella Gazzetta di Roma del 3 corrente, fa conoscere di averne tenuto proposito per iscritto col signor Ministro dell'Interno; dal quale gli fu risposto, che quell'Articolo era nella parte non ufficiale; e che, per conseguenza, era come se fosse stato impresso in qualunque altro Giornale: che però ad ogni modo, egli se ne era reso responsabile, e che poteva darsi il caso più d'una volta che il Governo fosse dissente nelle opinioni ora dell'una, ora dell'altra Camera.

Principe Rospigliosi. — Mi permetto di osservare, che la risposta data dal Signor Ministro dell'Interno non è in alcun modo soddisfacente.

Se la medesima si fosse limitata alla prima parte, si sarebbe potuto esaminare se, e fino a qual limite un Articolo inserito nel foglio Ufficiale, quantunque nella parte non Ufficiale, possa attribuirsi al Ministero. Ma ogni remoto dubbio è dissipato dopochè il Signor Ministro fa suo l'Articolo, dichiara di rendersene responsabile, e sostiene il principio, che esso è in piena facoltà di esternare nel foglio Ufficiale la sua libera opinione sopra gli Atti dei due Consigli. Se questo principio si ammette, la conseguenza non è dubbiosa. Il Ministro si crederà dunque permesso di sindacare, e di criticare gli Atti dei due Consigli; e non indirettamente per mezzo di altri giornali, come gli sarebbe facile, ma direttamente per mezzo del Giornale Ministeriale. Troppo nuovo nell'esercizio del potere costituzionale per formare un voto decisivo circa l'importante Articolo che ora si discute, ho però tutto il fondamento di credere, che l'opinione del sig. Ministro ripugni ai costituzionali principj, e che ragioni di dovere, di convenienza e di prudenza debbano mettere al coperto i Consigli deliberanti dagli attacchi non provocati del Ministero.

Cosa è l'Alto Consiglio? Esso è una parte del potere Legislativo, il quale in unione al Consiglio dei Deputati, ed al Principe forma la Sovranità. Il Ministero dipende dunque dai Consigli. Tanto è vero, che oltre la sua responsabilità annessa a questa dipendenza, uno dei medesimi ha diritto di porlo in stato di accusa, e l'altro di giudicarlo.

Posto ciò, come si potrà convenire che uno dei Ministri possa disapprovare fuori di questo recinto, e a faccia scoperta le loro deliberazioni qualunque esse siano, e di criticarle amaramente? Ma ciò non basta. Nell'Articolo della Gazzetta Ufficiale del giorno 3, il signor Ministro dell'Interno (che lo fa suo), per dare un peso alla sua critica, e dirò così, per giustificarla, discende a rendere problematico il vantaggio dell'esistenza dell'Alto Consiglio: e quantunque per verità egli si decida per l'affermativa, non ostante il dubbio è formulato, l'impressione è prodotta, e l'eco di una opinione già esternata da altri, acquista un rimbombo autorevole dalla voce ministeriale. Senza immaginare nemmeno una discussione qualunque sopra un punto non soggetto a disputa, mi limiterò a dire, che se lo Statuto Fondamentale è Legge per il potere legislativo, lo è molto più per i Ministri; e che quando il medesimo ha parlato, è irriverenza il porne le basi in questione.

Sarebbe molto a dire sopra ciò che ha formato il soggetto primario dell'Articolo Ufficiale. Non sarebbe difficile di accumulare argomenti a sostegno dell'utilità del voto segreto a preferenza del voto pubblico. Si potrebbero corredare questi argomenti con gli esempj di altre Nazioni, di altre Camere Rappresentative; ma la deliberazione fu presa, essa è

definitiva, e l'Alto Consiglio non deve renderne conto che a se medesimo.

Molto più potrebbe dirsi sopra il dispiacevole tema, oggetto di queste meschine osservazioni; ma per non dilungarmi soverchiamente, concluderò che il Processo verbale della seduta di oggi confermi la disapprovazione dell'Articolo della Gazzetta di Roma, e il reclamo avanzato.

Ministro dell'Interno. — L'articolo di una Gazzetta pur anche ufficiale non mi sembrava meritare il risentimento dell'Alto Consiglio, tanto più che in quell'Articolo non altro si fa che annunziare, colla debita riservatezza e col rispetto che si conviene inverso uno de' due Corpi Legislativi, un'opinione la quale non cade sopra una legge fondamentale, ma bensì sopra un subbietto disciplinare e d'interno Regolamento. La Gazzetta Romana, da quando è comparsa, ha avuto sempre i due uffici di registrare gli atti del Governo nella prima parte domandata ufficiale; e nella seconda parte chiamata non ufficiale, di esporre alcune massime e alcune opinioni del Governo. La Costituzione nuova politica nella quale viviamo, non può impedire alla Gazzetta del governo il continuare nell'esecuzione de' mentovati due uffici. Se l'oggetto dell'Articolo fosse stata una deliberazione intorno un progetto di legge fondamentale, certo non potrebbero i Ministri dissentire dall'Alto Consiglio o dalla Camera dei Deputati, senza introdurre nella vita costituzionale una discordia, che ne romperebbe la continuità e l'armonia necessaria. In tutto il rimanente, il Governo è libero di esporre le sue opinioni, come qualunque altro cittadino: egli era tanto più libero di esporle in questa incidentale materia, che i due Consigli medesimi non sono d'accordo fra loro. L'Alto Consiglio ha deliberato il voto segreto; il Consiglio dei Deputati ha deliberato il voto pubblico. Ora, il Ministero non può al tempo medesimo pensare il sì ed il no sulla stessa materia, e necessariamente aderisce o al Consiglio de' Deputati o all'Alto Consiglio. Del rimanente, la Gazzetta non avrebbe espressa l'opinione del Ministero sulla materia incidentale discussa dall'Alto Consiglio, qualora esso Ministero avesse avuto l'onore di parlare in questo recinto. Ciò non avvenne per accidenti indipendentissime dalla volontà e della Camera e dei Ministri. D'altra parte, sembrò al Governo utile molto ed opportuno di manifestare la sua opinione in quell'incontro, per far conoscere a tutti che la direzione del Governo era francamente avviata in principj di larga libertà. Questi sentimenti è bene che i due Consigli li sappiano, affinché se mai l'armonia fra questi sentimenti e i due Consigli medesimi non potesse sussistere, si dichiarasse la discrepanza nelle prime solenni occasioni delle deliberazioni intorno alle proposte di legge. Allora il Ministero, avvertito nei modi ufficiali e solenni della non possibile concordia coi due Corpi Legislativi, cede il posto a più fortunati successori.

Principe Barberini — ( legge ). Confesso che nella tornata del 4, io fui di parere che l'Alto Consiglio non dovesse prender cura di ciò che da un giornalista erasi scritto in proposito d'un voto emesso dall'Alto Consiglio.

Gli schiarimenti ricevuti su tale dispiacevole emergente, dai quali risulta il citato articolo essere stato assunto sotto la responsabilità ministeriale, mi fanno oggi cambiar di parere; e non solo io ritratto il precedente, ma credo anzi che l'Alto Consiglio sia in diritto ed in dovere di far dichiarazione, che l'articolo inserito nel Foglio ufficiale, benchè nella parte non ufficiale, del 3 luglio, meriti di essere censurato come incostituzionale, sia perchè diretto a vincolare la libertà delle deliberazioni, sia perchè tendente a scemare la fiducia della pubblica opinione verso l'Alto Consiglio, sia perchè irriverente verso l'Augusto Autore dello Statuto fondamentale, da cui la istituzione dell'Alto Consiglio deriva, della quale istituzione vuole insinuarsi nell'Articolo stesso la inutilità; e di tale censura sia fatta espressa menzione nel Processo Verbale.

Ministro dell'Interno. — Una parola sola aggiungerò. È falso che in quell'articolo si ponga in dubbio la utilità dell'esistenza dell'Alto Consiglio: su questa opinione insisto fermamente.

Conte Pasolini. — Io supplico l'Alto Consiglio a desistere da questa discussione. Non v'è nulla da aggiungere alle osservazioni saggissime che ha fatto il signor Ministro: osservazioni che lodano la condotta del Ministero, che lo liberano da ogni biasimo. Non vi è esempio, io credo, o Signori, non vi è un esempio di alcun paese costituzionale, in cui un corpo legislativo come il nostro si sia dato il carico di fare una censura del genere che il Consiglio ha creduto di fare l'altro giorno, e che si minaccia di rin-

novare oggi. È libero, liberissimo al Ministero di esprimere dinanzi all'opinione dell'uno o dell'altro Consiglio, la sua propria opinione, quando anche questa non fosse d'accordo. Qui non cade dubbio se una legge che il Ministero vi presentasse, sia o no conveniente: se ne disconvenite, rifiuterete il vostro voto: allora il Ministero vedrà, che malgrado le proposte di leggi, esse non saranno accettate: ma negargli di esprimere la propria opinione, questo è negargli un diritto che ha ogni cittadino dello Stato. Io prego dunque nuovamente l'Alto Consiglio a desistere intieramente da questa discussione, che è fuori affatto dai termini costituzionali.

Prof. De Mattheis. — I Ministri sono Ministri, e non maestri dei Corpi Legislativi: non devono perciò dare lezioni ai Corpi Legislativi medesimi: questa è una indecenza che non si può sopportare. Ciascuno è padrone di disputare, perchè tutto è disputabile; tutto è soggetto ad esser contraddetto: ma dico che ci vuole convenienza, e che è una vera indecenza, che una opinione esternata dall'intero Alto Consiglio debba essere criticata così, senza moderazione, da una Gazzetta che passa per ufficiale. Non bisogna fare tanto clamore, tanto più che tutto questo clamore tende a diminuire la fiducia del popolo nei Corpi Legislativi; ma credo assolutamente, che sarebbe stato meglio che il Ministero avesse fatto a meno di ciò.

Monsignor Gnoli. — Chiedo che si passi all'ordine del giorno; poichè pare che già da una parte e dall'altra sieno state espresse le opinioni proprie, ed anche le spiegazioni che si credevano opportune. Queste rimangono nel processo verbale: non si può dubitare dell'opinione dell'Alto Consiglio: il fatto è accaduto, e non può ritirarsi. Dimando adunque che, terminata ogni discussione su questo oggetto, si passi al progetto di legge che ci presenterà il sig. Ministro della Guerra.

Il Principe Rospigliosi e Monsignor Di Pietro chiedono che si voti: se piaccia al Consiglio, che l'accaduto si metta nel Processo Verbale.

Il Presidente risponde, che ciò verrà fatto anche senza che segua la votazione.

Mette poi a' voti, se si abbia a passare all'ordine del giorno, e tutti consentono alla proposta.

Qui viene invitato il Ministro delle Armi a comunicare (secondo l'ordine del giorno) il suo progetto sull'armamento.

Il Ministro delle Armi legge dalla tribuna, come appresso:

#### RAPPORTO

ALL'ALTO CONSIGLIO

Onorato del portafoglio del Ministero delle Armi, desiderava presentarmi a Voi per accennarvi brevemente il mio operato nello spazio di due mesi da che sono incaricato di sì geloso ufficio. Non appena assunsi il mio incarico, mi detti ogni premura onde aver contezza precisa delle nostre forze e della sua amministrazione; ma per quelle che erano poste in stato di azione, mi fu impossibile, per le molte accidentalità che contribuivano a non renderle note, e particolarmente guerreggiando, senza essere state riorganizzate. Per giungere però parzialmente al mio scopo, conobbi utile centralizzare l'amministrazione, inviando un Commissario Generale per il Corpo di operazione.

Providi al timore di qualche sbarco nell'Adriatico. Raccostai fra gli scarti dell'Armeria Vaticana qualche centinaio di fucili riducibili all'uso da distribuirsi alle Civiche.

Mi assicurai che una forte quantità di effetti di vestiario era partita dai magazzini per provvedere in parte le Truppe Civiche e Volontarie, come si vede all'allegato A.

È con soddisfazione che vidi provveduto con alacrità tanto al materiale da guerra, come per l'acquisto di polveri, essendo così il servizio rassicurato.

Intanto dal Governo si giudicò opportuna la formazione di un corpo di Riserva nella forza di 6 mila uomini; per il che si provvide con il mezzo di un volontario arruolamento. Questo nuovo Corpo si stabilì formarlo sulle nuove basi di organizzazione, che sembra opportuno adottare per l'intera nostra armata, quando incontri il vostro piacimento. Disgraziatamente però la vostra premura per tale arruolamento non portò il frutto desiderato; ed è per tale motivo ancora, che sono costretto domandare la vostra sanzione alle leggi che vi proporrò oggi stesso.

Ho creduto concludere all'Estero un contratto per 5 mila fucili per ora; come ho fondata speranza di vedere riattivata la fabbrica di Armi Vaticana, che corrisponderà a porzione dei bisogni per le nostre truppe.

Il preventivo di spese per il 1848 per la nostra armata presentato alla Consulta di Stato, portava la cifra di scudi 1,989,478. 13 calcolata per 17,518 uomini in piede di pace.

Le attuali circostanze hanno aumentato questa cifra ad oltre 30 mila uomini, maggior parte dei quali posti in piede di guerra. Ne considerai l'ammontare della spesa, ritenendo la durata di tal Truppa a tutto l'anno corrente, in scudi 3,606,634. 96, come dall'allegato Lettera B.

Intanto però i sopravvenuti avvenimenti di Treviso, dopo i già conosciuti di Vicenza, cangiavano le condizioni delle nostre armi, e veniva incaricato dai Consigli deliberanti di presentare un progetto di armamento; ed infatti, adempiti ad un tale incarico verso il Consiglio dei Deputati, accennando diverse disposizioni per le quali si potevano avere agibili nel momento oltre 10 mila uomini, che dopo scorsi i tre mesi della capitolazione, potevano aumentarsi fino a 24 mila.

Dimostrai la necessità di armi portabili per la Linea, e per la Civica; di materiali per l'Artiglieria. Domandai fondi, mostrai il bisogno di un Codice militare, di militari regolamenti, proponendo i Piemontesi; ed in fine richiesi esperti condottieri militari, presentando delle ordinanze all'oggetto.

Il mio progetto subì qualche modificazione stante i nuovi avvenimenti, e per parte della Commissione scelta dalle Sezioni del Consiglio dei Deputati si formulò poco difforme opinamento, che ho l'onore di riportare qui appresso, per averne anche da Voi l'approvazione, trovandola il Ministero degno di ogni considerazione, ed uniforme alle attuali emergenze.

1. Essere necessaria ed urgente la ricomposizione dell'esercito a nostra difesa contro i nostri nemici esterni, massime nella linea del Po; e contro i nemici interni, ed a tutela della Santa Causa Italiana.

2. Doversi comporre il nostro esercito di 24 mila uomini, compresa l'arma de' Carabinieri; serbata le debite proporzioni tra le diverse armi, tra l'Infanteria, l'Artiglieria, la Cavalleria ed il Corpo del Genio, per quanto almeno lo comportano le speciali condizioni del nostro Stato.

3. Doversi comporre l'esercito principalmente di Truppe di Linea.

4. Quando a compimento dei 24 mila di Linea si rendesse necessaria l'aggregazione Civica mobilitata, doversi questa sottomettere alle più rigorose discipline, non diverse da quelle della Truppa di Linea.

5. Doversi istruire ed esercitare queste truppe a quel modo che si pratica negli altri Stati.

6. Desiderarsi l'introduzione dei metodi e regolamenti militari Piemontesi, e perchè ottimi, e perchè l'uniformità nelle milizie e nelle leggi dei popoli Italiani è uno dei mezzi per conseguire quella unità d'Italia che è nel cuore di tutti: però vuolsi conservato almeno per ora il sistema dell'arruolamento volontario.

7. Doversi migliorare i metodi ed il personale dell'amministrazione militare.

8. Essere indispensabili buoni Capi, e uniti nel comando.

9. Essere necessaria una legge generale di regolare ordinamento nella milizia.

10. Essere conveniente ed utile l'accettazione di Ufficiali Esteri, purchè siano capaci e fedeli.

Non dubito che tali provvedimenti saranno anche da Voi rinvenuti necessari, e che non tarderete sanzionare, approvando intanto le leggi che ho l'onore di presentarvi.

#### PROPOSTA DI LEGGE

*Il Ministro delle Armi.*

Considerata la necessità di provvedere alla difesa ed indipendenza dello Stato.

Considerato il debito di tutelare con modi efficaci l'ordine pubblico.

Considerato che l'armamento ordinato li 13 maggio 1848 si eseguì con difficoltà e lentezza.

Udito il Consiglio de' Ministri.

Conseguita l'approvazione dei due Consigli deliberanti.

Avuta la sanzione di Sua Santità.

Decreta quanto segue:

1. L'esercito pontificio sarà composto attualmente di 24,000 uomini.

2. La durata del servizio dei corpi d'Infanteria del nuovo armamento di 6000 uomini, è ridotta a soli 3 anni.

3. Per la Cavalleria, Artiglieria e Genio rimane ferma per 6 anni.

4. Oltre gli individui ingaggiati dai Comuni, ed obbligati al servizio di 3 anni, vengono ricevuti tutti quegli individui, che senza ingaggio si offriranno alle stesse condizioni della truppa di linea a servire per 3 anni, o meno, se prima terminerà il bisogno espresso nel primo Considerando.

#### PROPOSTA DI LEGGE

*Il Ministro delle Armi.*

Considerata la scarsezza in cui si trova lo Stato di Ufficiali abili e sperimentati.

Udito il Consiglio dei Ministri.

Conseguita l'approvazione de' due Consigli deliberanti.

Avuta la sanzione di Sua Santità.

Decreta quanto segue:

*Articolo unico.*

Potranno essere impiegati nelle truppe pontificie,

come Ufficiali riorganizzatori, e nel numero richiesto dalle strette esigenze del servizio, gli Ufficiali stranieri, che verranno riconosciuti capaci e fedeli.

*Il Ministro delle Armi* finisce raccomandando all'Alto Consiglio, perchè voglia discutere al più presto le due leggi proposte, stante l'urgenza della cosa e le presenti circostanze.

*Monsignor Gnoli* osserva, che sebbene in quanto all'approvazione del Progetto non si possa dubitare, essendo questa una conseguenza di un voto altre volte emesso dal Consiglio, pure crede doversene protrarre la discussione; la quale egli crede non potersi oggi fare, perchè non seguita nell'ordine del giorno, e perchè dovrebbero prima essere rimessi dal Presidente del Consiglio de' Deputati, mediante messaggio, tutti gli atti e i rapporti delle Commissioni di quella Camera ove prima è stato proposto ed approvato il progetto. Legge poi, in conferma di ciò, l'articolo 40 dello Statuto Fondamentale.

*Il Ministro dell'interno* conviene in parte con *Monsignor Gnoli*; ma crede che in quanto agli atti richiesti, spetti al Presidente dell'Alto Consiglio il farne domanda al Presidente del Consiglio de' Deputati.

*Monsignor Gnoli* soggiunge, dolergli di dover contraddire a un sì illustre personaggio qual'è il sig. Ministro dell'interno, si meritamente da tutti reputato; ma sembrargli che a ciò si oppongano gli articoli 19, 15, e 57 del Regolamento interno già approvati, i quali saranno probabilmente conformi a quelli della Camera dei Deputati.

*Il Ministro* risponde, che ciò riguarda il Regolamento interno dell'Alto Consiglio; e che il Regolamento interno dell'altra Camera non venne ancora approvato.

*Il Marchese Guiccioli* domanda che si proceda alla stampa del Progetto di legge, per distribuirlo a ciascuno dei Consiglieri.

*Il Principe Rospigliosi* vorrebbe si attenda la comunicazione da farsi dal Presidente dell'altra Camera.

*Il Marchese Guiccioli* replica che ad ogni modo sarà utile lo averlo già stampato.

*Il Ministro dell'interno* domanda come potrebbe venire questa comunicazione, se l'articolo di Regolamento che ciò riguarda non venisse approvato nell'altra Camera.

*Monsignor Gnoli*. — È questo lo stile che si pratica ordinariamente in tutti i paesi costituzionali. L'Alto Consiglio non è che una specie di tribunale di appello, a cui devono essere rimessi gli atti dal Consiglio dei Deputati, il quale è come un tribunale di prima istanza.

*Il Ministro di Grazia e Giustizia*. — Non si può applicare il paragone di tribunale di prima istanza al Consiglio dei Deputati, e di Tribunale di appello all'Alto Consiglio, procedendo le cose con perfetta reciprocità fra ambedue le Camere.

*Un Consigliere*. — Tuttociò, peraltro, riguarda un regolamento interno. Ora, il Consiglio dei Deputati non ha peranco adottato alcun interno regolamento; ma vi è stata questione, se dovesse adottarsi provvisoriamente senza discussione per la gravità degli altri affari, ovvero dovesse discutersi.

*Il Ministro De' Rossi* soggiunge, che in virtù della parità e reciprocità che dicevasi, potrà bene invitarsi od anche sollecitarsi il Presidente della Camera dei Deputati a trasmettere le carte che si desiderano, ma non attendere ch'egli ciò faccia quasi in conseguenza di un obbligo che gliene incombe.

*Monsignor Gnoli*, spiegandosi meglio, dice esser questo appunto che da lui chiedevasi; cioè che il nostro Presidente faccia invito all'altro Presidente di mandare le carte in proposito. Spiega ancora l'altra frase già prima da lui pronunciata, dicendo che l'un Consiglio è all'altro un tribunale di prima istanza reciprocamente.

*Il Ministro De' Rossi*. — Quando il preopinante riduce la questione a questo punto di fare un invito alla Camera dei Deputati, è cessata ogni disputa.

*Principe Corsini*. — Infatti, l'Art. 43 dello Statuto dice (*legge l'articolo*). Dunque, non ci è preminenza fra l'uno e l'altro Consiglio.

*Monsignor Pentini*. — È ben facile a riconoscere che la proposta di *Monsignor Gnoli* di richiedere al sig. Presidente del Consiglio de' Deputati li atti relativi alla discussione fatta nell'ammettere il progetto di legge che ci si è annunciata dal sig. Ministro delle Armi, mentre non possono calcolarsi ancora li articoli del nostro Regolamento, benchè approvati, perchè questi non hanno forza e vigore fino a che non sia votata l'approvazione in complesso di tutto il regolamento: per cui dobbiamo solo ora regolarsi con quello che dispone lo Statuto. Ma questo ritiene che li Consigli possano tra loro corrispondere: dunque è regolare che il nostro Presidente faccia la richiesta delli atti, che sempre contribuiranno ad una esatta discussione, non tralasciando intanto per accelerarla di stampare la comunicazione fatta dal Ministro delle Armi per la proposta di legge.

*Il Presidente* mette a voti se si debba procedere alla stampa del Progetto, e ciò secondo la proposta dal Marchese Guiccioli.

Tutti si alzano per approvarla.

Mettesi quindi a voti, se debba farsi la lettera d'invito o di preghiera; e la proposta viene risolta affermativamente, con sette voti contrari.

Si mette an cora a votazione, se mentre si procede alla stampa, e si manda la lettera, debbasi nominare una Commissione, la quale esamini e riferisca intorno al Progetto d'armamento; e tutti convengono per l'affermativa. Solo *Monsignor Gnoli* desidera che si accompagni alla risoluzione questa riserva o protesta; vale a dire: «Purchè ciò non pregiudichi al principio che tutti gli affari si debbano conoscere dalle Sezioni, siccome vuole lo Statuto.» Al che pur tutti annuiscono.

Dopo ciò il Presidente propone se debba farsi subito la Commissione per esaminare e riferire sul Progetto, e di quanti membri debba esser composta. Tutti assentono che si nomini immediatamente, e che sia composta di cinque membri.

(Esce dalla sala il sig. Ministro di Polizia.)

Si procede alla nomina della Commissione col solito metodo delle schede segrete, e facendo due fra i Segretari le voci di Squittinatori. Il risultato delle elezioni è il seguente:

Principe Gabrielli, con voti	22
Principe Rospigliosi . . .	17
Principe Barberini . . .	15
Principe Aldobrandini . . .	13
Principe Orsini . . .	13

*Il Ministro dell'interno*. — Avrei una comunicazione da fare all'Alto Consiglio. (*Il Presidente fa cenno di assentire*).

Ognuno di noi, illustri Signori, ha per lo certo a mente, che vi piacque di coronare il cominciamento delle vostre funzioni legislative con un nobile atto, e veramente italiano. Quest'atto fu dichiarare, che le truppe svizzere militanti sotto le pontificie bandiere, avevano ben meritato del nostro paese; e quindi deliberare di aggregarle alla cittadinanza dello Stato. Questo vostro voto aveva pur bisogno di essere formulato da una apposita legge; ed io la vi reco innanzi, e godo di farvi sapere, ch'ella abbia già ottenuto l'assentimento della Camera de' Deputati. (*Legge il Progetto, che è il medesimo già letto al Consiglio dei Deputati*).

(*Mamiani proseguendo*). Questa legge, come si vede, è l'espressione genuina del vostro fatto medesimo. Spero per conseguente, che non avrà ad incontrare gravi difficoltà per venire approvata. Io la depongo sul banco dei signori Segretari. — Una sola parola, innanzi di scendere dalla ringhiera. Ho sentito risuonare in questo recinto, non senza qualche mia meraviglia, le voci d'insolenza e d'indecenza. Simili parole non fanno torto nessuno ai Ministri, i quali le respingono col sentimento del disprezzo: bensì fanno non lieve torto a quelli a cui per isventura sono uscite dal labbro.

*Il Presidente* domanda se si debba aprir tosto la discussione sulla legge proposta dal Ministro dell'interno, o se credasi di nominare una Commissione per esaminarla.

*Conte Mastai*. — Non fa bisogno di creare una Commissione.

*Principe Barberini*. — Io proporrei, che si rimettesse alla prima adunanza.

*Principe Corsini*. — Si potrebbe votare in questa mattina stessa.

*Prof. Folchi*. — Appoggio la proposizione del sig. Principe Corsini.

*Il Presidente*. — Rimetto al Consiglio il decidere se debba votarsi in questa mattina, o differirsene la votazione.

Alcuni Consiglieri opinano che debba discutersi un'altra volta, perchè non è segnata nell'ordine del giorno; altri, che essendo una legge, debba prima essere esaminata dalle Sezioni, secondo lo Statuto.

*Il Principe Doria* fa osservare, che non è propriamente una legge; ma la redazione del voto stesso già emesso dal Consiglio.

(Si mette a voti se debba subito discutersi, e 17 voti affermano, 13 dissentono. La discussione è aperta.)

*Monsignor Mertel* dice, e ripete più volte, che egli vota fin d'ora per la proposizione di legge, quanto all'intrinseco; ma che crede ostare la disposizione dello Statuto fondamentale alla immediata discussione e deliberazione di essa.

*Monsignor Gnoli* replica, che ciò vuolsi ammesso pel solo caso presente, siccome conseguenza di una cosa già stabilita, e alla quale egli non è contrario; ma che con ciò non intendasi di stabilire una massima generale.

*Il Presidente* ordina la lettura del Progetto. Il Segretario ne legge il primo articolo, che viene concordemente ammesso. Si leggono ed ammettono del pari il secondo e terzo articolo. Così la legge resta approvata a pieni voti.

(I signori Ministri escono dalla Sala.)

Secondo l'ordine del giorno, si passa a leggere il Progetto di risposta al discorso del Delegato Apostolico e del Ministro, riformato dalla Commissione dopo il primo esante fattone. Il Conte Strozzi relatore ne comincia dalla tribuna e compie la lettura; ma nel mentre si vorrebbe passare alla discussione, mancando il numero legale del Consiglio, il Presidente invita per lunedì 10 luglio, e circa le ore 3 e mezza pomeridiane scioglie la Seduta.